relda cto

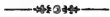
DELLA RESECAZIONE

DELLA

MANDIBOLA INFERIORE

OPERATA

DAL PROF. D.r TOMMASO RIMA

IN VENEZIA

Sunto storico della Relazione del dott. A. Marconi, *letta nell' Ateneo di Venezia e pubblicata nel Giornale del dott.* G Namias 1839.

La guerra nelle orrende sue devastazioni offrì non rare volte utili insegnamenti ai chirurghi che seppero osservare e seguire la natura negli arcani suoi provvedimenti. Si ammirarono in tal modo delle guarigioni che l'umano intendimento non avrebbe da prima osato di sperare. Estese porzioni di mandibola asportata, o gravemente danneggiata si videro prodigiosamente riprodotte e portate ad inaspettata guarigione. Tali fortunati eventi fecero concepire nel nostro secolo al genio intraprendente di Dupuitren la possibilità di asportare una gran porzione di mascella affetta da cancro, o da altro morbo distruttore. Il fatto corrispose, e l'Europa fe' plauso all' operatore Francese che osò il primo di farne l'esperimento. Non furono gli Italiani degli altri meno pronti, e recentemente tra questi, primo in

Venezia, il dottor Rima con un metodo tutto suo ripeteva l'ardita operazione, semplificandone i mezzi d'esecuzione col renderli meno dolorosi; e risparmiando affatto la deformità del viso, inconveniente gravissimo che non seppero evitare gli operatori che lo precedettero.

Anna Moro di temperamento linfatico, figlia di madre morta per tisi, contava 20 anni di sua età senza indizio di mestruazione. Lagnavasi da undici mesi di un dolore ottuso al terzo dente molare inferiore destro, con enfiagione della gingiva: il qual dolore cangiatosi in acuto e lancinante la costrinse a ricercare il medico soccorso. Malgrado l'estrazione del dente, non ebbe calma l'ingrata sensazione; la gingiva andò protuberando, sin che giunta al volume d'un uovo di colombo difficile rendeva l'apertura della bocca, e malagevole la masticazione. Era patente l'osteo-sarcoma (b) ossia il cancro dell'osso. (Vedi la tavola.)

Una triste esperienza ci insegna che impotenti sono gli sforzi della natura a vincere e nemmeno a sospendere il rapido andamento della malattia. La sola risorsa è nel coltello chirurgico; e per la speciale confidenza nell'opera del dottor Rima vi si sottometteva la Moro, malgrado lo spavento da altri incussole. Assumevano di assisterla due intrepide suore che rianimavano lo spirito abbattuto, e sostenevano le forze vacillanti colle dolci ed affettuose parole di religione, unico conforto nelle dolenti traversie della vita.

S'incidevano con un coltello convesso le parti molli in modo da non recare oltraggio nè alle labbra nè alla guancia. Fu incominciato il taglio sulla branca ascendente della mandibola, e prolungato con una curva che

seguiva l'andamento dell' osso sino al mento. Scoperta la mandibola (a a), estratto il secondo dente molare, distaccate le parti molli, un uncino ottuso (e e) era destinato a sollevare il lembo superiore, mentre un altro teneva divaricato e depresso il bordo inferiore. Con la legatura fu arrestato il sangue che orgoglioso spruzzava dall'arteria mascellare, e da un'altra diramazione secondaria: coll' ajuto dell'ago curvo fu passata la sega a catena (d f) al punto del dente incisivo allora estratto, ove, dopo il limite dell'osteo-sarcoma, la mandibola si conservava in istato normale. Girando speditamente la sega, fu in pochi secondi divisa la mascella al punto indicato (c c); con prestezza non minore fu resecato il ramo ascendente (c) la maggior parte del tempo essendo stata impiegata nel passare l'ago, e nell' adattare convenientemente la sega (d f). Ma riconosciutosi che la residua porzione della mandibola non appariva perfettamente sana, non si lasciò sedurre l' operatore dal desiderio di risparmiare nuove sofferenze alla paziente. Suo scopo essenziale era di guarirla radicalmente. Riapplicò la sega più in alto vicino all'articolazione tempora-mascellare ed asportato così il restante di mascella sospetta si diede compimento all'operazione (1).

Con tre punti di sutura incavigliata, fila, compresse ed adattata fasciatura fu medicata la ferita. Per ore diverse si mantenne applicato il ghiaccio racchiuso in

(1) Il tumore estirpato era di color giallastro, l'osso ridotto a consistenza minore di cartilagine, crepitante sotto il coltello, e trasformato nel centro in una sostanza lardacea come nello scirro.

una vescica, all' oggetto di arrestare lo stillicidio sanguigno, e di minorare nel tempo stesso lo sviluppo della infiammazione, che sebbene indispensabile si voleva circoscritta nei limiti della adesiva.

Mentre per esteso è registrata nel giornale del dottore Namias l' istoria di questa cura, noi limitati ad un sunto ci restringiamo a dire che l'andamento della cura progredì regolarmente, da nessun accidente contrariata. Nel sesto giorno la giovane Moro era apiretica, e le vennero recisi i fili che tenevano unita la ferita. Il vuoto lasciato dalla porzione di mascella asportata, preceduta da bottoni cellulosi venne riempita da una massa fibrocartilaginosa che s'innalzò a completare il livello semicircolare. Nella terza settimana passeggiava le sale dell'ospitale, e l'abbandonò al compirsi della quinta a cicatrice completa ed appena apparente, anche osservata sotto il mento.

I miglioramenti introdotti dall'esperto dottor Rima incoraggeranno i giovani chirurghi ad intraprendere l' ardua operazione con fondata lusinga di buon esito, ed i pazienti a sottomettervisi con la certezza di non restare oggetto di ribrezzo per la deformità del viso.

Corre il decimo mese. Plausibilissima è la salute della giovane operata che con alacrità attende alle sue incombenze nel pio instituto, assumendo volontaria l' ufficio di cuciniera. Sia il fatto di risposta al Giornalista delle scienze mediche di Torino che nel suo fascicolo di settembre 1839, pag. 99, esternava il desiderio di conoscere lo stato ulteriore dell' interessante paziente.